

Omelia di S. E. il Signor Cardinale Enrico Feroci  
In occasione dell'apertura del  
terzo centenario dalla nascita di san Gerardo Maiella  
Muro Lucano 23 aprile 2026

Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui questa sera per la solenne Eucarestia nel ricordo del battesimo (300 anni fa) di San Gerardo Maiella, che è il patrono della Basilicata, dei giovani lucani e per dare inizio ufficialmente all'anno "Gerardino".

Ringrazio Sua Eccellenza Monsignor Davide Carbonaro Arcivescovo di Potenza, per l'invito che mi ha fatto. Sono qui a pregare insieme con voi, con atteggiamento di riconoscenza di gratitudine al Signore per il dono di San Gerardo, (23 anni vissuto a Muro Lucano dei 29 della sua vita), dono fatto alla Chiesa potentina, alla chiesa tutta e al mondo intero.

Già Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Vairo, Arcivescovo di Potenza e Muro Lucano aveva definito San Gerardo: "il fiore più bello germogliato nella zolla della Terra Lucana".

A 300 anni di distanza, dal suo Battesimo, lo ricordiamo ancora perché abbiamo bisogno di autentici testimoni che supportino la nostra fede.

Sappiamo molto bene che il principio fondamentale della nostra fede non è che noi crediamo in una dottrina, ma che noi abbiamo sperimentato l'incontro con qualcuno. C'è stato un evento. Abbiamo incontrato Gesù di Nazareth e quel qualcuno ci ha parlato, ci ha parlato di Dio, ci ha parlato dell'uomo, ci ha dato la speranza, ci ha messo nel cuore la tensione verso l'infinito, verso Dio stesso.

Noi, quindi sentiamo l'esigenza di toccare con mano. Perché se la nostra fede si trattasse solo di una dottrina, una volta assodati i contenuti, noi potremmo legittimamente dimenticare chi per primo li ha espressi. Infatti per utilizzare una invenzione scientifica, o una buona visione programmatica, non è necessario ricordare chi l'ha inventata. Ma la verità rivelata dal Padre è che la nostra salvezza è Cristo, suo Figlio, nella sua concretezza. Si svanisce Cristo, svanirebbero le sue dottrine, comprese le beatitudini, compresa la visione della ricapitolazione di tutte le cose nell'unità, in un solo tutto.

Se Cristo non fosse risuscitato, scriveva San Paolo, noi saremmo i più miserabili tra gli uomini.

Ne tiriamo le conseguenze: Se questa verità vale per Cristo...vale per Gesù, vale anche per i Santi. La certezza cristiana è viva nei santi.

San Paolo diceva nella lettera di Efesini: “a me è stata concessa la grazia di annunciare ai gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l’adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio...”

San Paolo dice di essere stato scelto, chiamata ad annunciare la multiforme sapienza di Dio.

Addirittura San Paolo dice che nemmeno i principati e le potestà (cioè gli angeli) potevano comprendere la sapienza di Dio, la bontà di Dio, l’amore di Dio perché può sembrare fuori di ogni logica razionale. San Paolo insiste e dice di essere stato scelto per fare questo.

Ecco il perché la nostra fede propone il modello dei santi. I santi sono le realtà tangibili, visibili, coloro che hanno camminato nella nostra storia, coloro ai quali guardiamo perché noi possiamo imparare la grandezza di Dio.

I santi non sono eroi da ammirare o solo da invocare; non per farne una modellistica fra cui scegliere secondo i propri gusti, ma per dar modo di verificare in concreto i contenuti della fede. I santi sono solo Segni su cui leggere l’evento cristiano.

E questa sera stiamo fissando gli occhi su San Gerardo Maiella.

E’ morto a 29 anni, dicevamo, dei quali 23 passati a Muro Lucano. Riprendendo le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato, è passato “come un giardino irrigato è come una sorgente le cui acque non inaridiscono”. Sant’Alfonso Maria de Liguori lo chiamava “un miracolo ambulante”. Gracile, fratello laico tra i redentoristi, umile, uomo di preghiera aveva donato al Signore totalmente se stesso, credendo profondamente che lui, Gesù, solo lui è la nostra salvezza e la nostra santità. Ha fatto sue le parole di San Paolo inviate i primi cristiani di Filippi: “tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui...”

Ho detto e lo ripeto, non si sarebbe capito nulla della scrittura, se si adoperasse il libro solo per dedurre insegnamenti astratti.

La chiesa è fatta di un popolo di uomini veri, capaci di emettere lo spirito, ognuno secondo il progetto di Dio e ognuno secondo quanto Dio chiede loro.

I Santi ci dicono, San Gerardo Maiella ci dice, che non è un privilegio essere amati da Dio. Tutti siamo amati da Dio e tutti possiamo godere del suo amore e vivere in comunione profonda con lui. A tutti il signore dice: “se uno mi vuol servire mi segua,

e dove sono io, là sarà anche il mio servo”. San Gerardo si è tuffato in Dio. Di Lui è vissuto, di Lui – Gerardo - ancora parla il mondo. Tutti possiamo santificare il mondo.

Qualcuno potrebbe dire: Ma io sono peccatore, io sono insignificante, io sono povero....

Mi permetto di riportare un pensiero bellissimo di Papa Leone che in questi giorni ha visitato l’Africa occidentale.

Ad un gruppo di donne anziane che gli sottolineavano la loro fragilità, che era rimasto loro solo la possibilità di pregare, semplicemente, con il rosario, e non avevano altre parole, ha detto:

"Voi, relegate al silenzio... Oggi vi dico che la vostra preghiera non è vana, il vostro rosario non è una reliquia del passato, ma una chiave viva che apre le porte del presente. Voi siete l'esercito nascosto del cielo. Voi siete pilastri invisibili che sostengono intere famiglie. Voi siete ponti tra generazioni spezzate, e ogni Ave Maria che recitate può salvare un'anima dall'abisso... e voi, mie care donne anziane, avete un posto privilegiato nel piano di salvezza. Attraverso di voi, Dio continua a riversare grazie sulle generazioni future, anche quando queste non credono più, non pregano più, non cercano più... Quando una nonna prega, l'inferno trema. Quando una nonna offre la sua stanchezza in sacrificio, gli angeli si inchinano..."

L’esempio dei santi ci rafforzi nelle fede in Cristo.

San Gerardo ci aiuti a rimettere in sintonia le nostre scelte con il Vangelo imparando a servire - come lui ha fatto - il Signore e i fratelli.

S, E. Mons. Carbonaro nella lettera Pastorale prega San Gerardo e gli chiede che i giovani – soprattutto - possano scoprire sempre di più la gioia e la gratitudine che scaturisce da un cuore semplice ed abbiano anche la capacità di donarsi agli altri senza riserve.

Questa è la nostra preghiera, questa sera, questa sarà la preghiera per l’anno Geraldino. Amen